Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 1 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 1

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Impressioni artistiche

L'impressione che prova chiunque riponga, dopo averlo letto attentamente, un libro di Evelyn è: «Questo è il suo capolavoro; argomento più interessante, più bello e trattato in modo migliore non si poteva pensare»... e a ogni nuovo libro si riproduce l'impressione.

Splendido anche nell'aspetto è l'ultimo suo volume «Impressioni artistiche» edito dal cav. Soltai di Milano che ci ha abituato a ricche artistiche, accuratissime edizioni (basterebbe ricordare le copertine e i tipi di «Sesamo e gigli» di John Ruskin). In colore bianco, con più che stampati, miniati, le iniziali del titolo e del suggestivo nome di Evelyn, «Impressioni artistiche» è illustrato splendidamente: sulle ventiquattro prose sono la migliore illustrazione di tanti marmi, quadri, affreschi, erete.

Tra le persone a cui ogni capitolo è dedicato, troviamo i nomi di artisti, di scrittori, d'esteti: Angelo de Gubernatis, Corrado Ricci, Paul Sabatier, Arnaldo Zocchi, Miss Evans, Iolanda, Sofia Bisi Albini, Ida Baccini, Pietro Rossi, Adolfo Venturi,.

Due sono dedicati, con parole affettuosissime, al marito conte Piero Franceschi-Marini «in ricordo degli anni trascorsi felicemente insieme, nella pace della famiglia, tra le grigia mura del nostro vecchio palazzo delle Laudi» e al figlio Marino.

In antichi pittori italiani «l'ultimo e poderoso lavoro di Evelyn, ella tratteggia la vita dei sommi nostri pittori e accenna alle loro opere. In «impressioni artistiche» ella descrive pochi capolavori, ne studia ogni piccolo particolare e ci dice ciò che l'è piaciuto di più e ciò che il lavoro ha detto all'anima sua. La sua lingua elegante, armoniosa, il suo stile fluente e leggero (parrebbe impossibile che non sia nata italiana), rivestono i suoi pensieri in forma smagliante; la sua coltura geniale, profonda fa pensare alle antiche gentildonne studiose che ebbero per maestri i nostri gloriosi maestri italiani...

Quanto Evelyn deve avere studiato, quanto viaggiato, quanto visitato e osservato con intelletto d'amore... Io la penso nelle piccole chiese artistiche della pianura umbro-toscana, nelle cattedrali di Roma e Firenze, nel suo palazzo di San Sepolcro — curve su un quadretto ignorato finora e opere del suo grande antenato, Pier della Francesca — o nel delizioso giardino quadrato del Museo delle Terme — o nei corridoi degli Uffizii intenta a studiare — nel capolavoro — l'animo dell'artista, curva la bella testa bionda intelligente...

Anche le sue discrizioni degli ambienti dove si trovano le opere d'arte, sono suggestive:

«Il meraviglioso chiostro giardino, ove nella fontana che zampilla nel mezzo si riflette l'ombra oscura del secolare cipresso, che la leggenda fa rimontare fino al tempo di Michelangiolo..

«Ivi si diffonde il profumo delle rose d'ogni specie e colore, che crescono con fantastica profusione tra i vecchi sarcofaghi e i frammenti di antiche sculture...

«Nell'interno della cappella tutto è silenzio profondo e pace serena; dalla porta aperta che dà sul piccolo Campo-Santo fiorito, entra a ondate il sole, insieme al mormorio del vento tra gli alti cipressi che spandono intorno il loro acuto profumo aromatico...,

«E intanto nel piccolo Camposanto, ove dormono l'ultimo sonno gli umili morti del vicino borghetto, si dondolano sull'alto stelo bianchi e adorati gigli e si sfogliano al vento fragranti rose d'ogni mese, dai delicati petali che cadono, cadono su quelle tombe modeste, come una benedizione...

Per avere un'idea del come la gentile castellana di S. Sepolcro dica delle opere d'arte — basta leggere la descrizione di un affresco quasi sconosciuto del maestro senese Beccafumi, che sorride dai muri di un vecchio oratorio di Siena. Rappresenta il matrimonio della Vergine.

«Dal portone in pietra finemente intagliata di un antico edilizio a colonne, che sembra un tempio pagano, esce una lieta comitiva accompagnante la Vergine sposa, la quale va incontro a S. Giuseppe e gli porge con grazia infinita la sua mano delicata, lunga e bianca come un giglio, mentre un venerabile sacerdote, dalla lunga barba grigia, benedice i mistici sponsali.

«Intanto, a sinistra, alcuni giovani recanti le simboliche mazze spezzate (gli oleandri) guardano con invidia sprezzante il loro futuro rivale, l'attempato sposo Giuseppe.

«Ma l'interesse maggiore del quadro si concentra nel gruppo delle donne che fanno da scorta alla sposa. Specialmente graziosa è la giovane nell'abito color verde smorto, che rialza la sua veste sul davanti, e così facendo, scuopre il piede calzato di sandalo, in atto di chi incede lieta e frettolosa quasi danzante. Ella conduce per mano un fanciullo, il quale con naturalissimo vezzo infantile di paura, si stringe alle gonne materne, come per nascondersi e chiedere aiuto contro un cagnolino bianco che gli si è avventato e sta per mordergli le nude gambine.

«La donna che, accanto alla Vergine, se ne sta ritta in piedi, stringendosi attorno all'alta e snella persona, con garbo signorile, il lungo manto di broccato giallo-oro, foderato d'ermellino, è un vero poema di grazia femminile. Pudica e poetica, ella sembra, nella sua bionda, aristocratica bellezza, scesa da una tela di Paolo Veronese: la sua piccola testa, dal pallido profilo, sorge dal largo colletto di pelliccia bianca, come un fiore freddoloso tra la neve; fiera, fine e bellissima, potrebbe essere anche sorella di qualche odierna patrizia inglese.

«Più bella e più ideale di lei, è però la Madonna, bianca e flessuosa figura piena di una grazia incomparabile: con gesto timido, quasi riluttante, essa porge la destra allo sposo, e, in quella pudica mossa, il suo bel corpo si piega indietro, arcuandosi e svelandosi tutta la linea perfetta e serpentina delle esili forme verginali, plasmate dalla stretta veste di broccato bianco ad arabeschi d'oro, che scende a larghe pieghe dal collo insino al piede.

«La vaga testa della divina donzella, incoronata solo dal diadema regale dei biondissimi capelli intrecciati di perle, si piega mesta e pensierosa su l'esile collo, come fiore peso di rugiada sullo stelo; le sue mani, una delle quali tiene con gesto squisitamente elegante un piccolo fazzoletto di trina, sono modellate in modo meraviglioso; esse sono mani ideali, manine di fata o di santa, degne d'essere conservate in un reliquiario d'oro ornato di gemme, quali preziosi avori. Questa figura di Vergine così nuova e originale e soave nel concetto — tutto l'insieme dell'affresco affascina per la vivacità dei colori ricchi, ma sobrii, con delicate sfumature nelle mezze tinte.

«...E lasciando a malincuore il piccolo Oratorio di S. Bernardino, si parte con gli occhi abbagliati dalla vista di tante bellezze d'arte e con la memoria piena di nuovi e soavi ricordi pittorici; ricordi che sarà ben dolce evocare in quei giorni di grigia nebbia morale, quando l'anima stanca e triste chiude le sue finestre spirituali al rumoroso mondo esterno, e si riconcentra tutta nella calma contemplazione delle sue più intime e care visioni e dei suoi più luminosi ricordi... »

Così — suggestivamente — scrive Evelyn.

Curiosità statistiche.

Igiene e sanità.

Quanti medici abbiamo in Italia — in servizio, che s'intende? Ecco la cifra: 22.638, dei quali 12.375 liberi esercenti e 10.263 condotti: questo numero risale al 1905. Nel '82 i medici condotti erano 7377 in 7672 comuni provvisti di condotta, mentre nel 905 i comuni aventi erano 8191. Se i medici condotti dall'82 al 905 crebbero di 2886, dall'85 al '905 i liberi esercenti crebbero di 3302.

Dei 10.263 medici condotti, 4855 erano a condotta piena e 5408 di «condotta libera», cioè pei soli poveri.

Erano poi in servizio per più di un comune 267. Nell'82 i medici a condotta piena erano 4154 e pei soli poveri 3518: una proporzione, quindi, affatto inversa.

Levatrici condotte: in 6615 comuni erano 8000, delle quali 6994 diplomate e 1006 autorizzate. Levatrici libere esercenti, 6129. In complesso, 42 per ogni 100000 abitanti, mentre i medici figurano in 68 per 100000 abitanti.

I veterinari sommavano a 2858, dei quali comunali 1824 in 1740 comuni, e 1034 liberi esercenti.

Le farmacie, sono 10.993 e gli armadi farmaceutici 658.

Mi dispiace di non poter dare notizie della Provincia e di non poter fare confronti con altre: i dati (e così taluni altri) sono indicati sommariamente, soltanto per l'insieme del Regno.

* *

Spigolando fra le cause di morte accennerò che in Italia nel 905 morirono 1986 sifilitici, 42 lebbrosi, 46 rabbiosi e 56.518 tubercolosi; per alcoolismo cronico, 837; per cause accidentali 13.146; per omicidio 1444; per suicidio 2379 e cioè 1869 uomini e 510 femmine - 192 al di sotto dei 20 anni e 28 dopo gli ottanta. Il maggior numero di suicidi avvenne in estate. L'arma preferibilmente usata, è quella da fuoco.

* *

E qui, torno in provincia. Nel Friuli, durante il 905 morirono per vaiuolo, morbillo e scarlattina 190 persone, con una media di 30 per 100.000 abitanti; per febbre tifoide 209, in media 33 per 100.000; per difterite e laringite crupale 82, cioè 13 per 100.000 abitanti. I casi di morte per tali malattie andaro o diminuendo dall'87 in poi, giacchè per 100.000 in questo primo anno erano rispettivamente 64, 46 e 49.

Così nelle febbri e cachessia da malaria si ebbe una diminuzione; e i casi di morte furono l'un per centomila nel 905 (9 casi effettivi), mentre nel 87 fu di 6 per 100.000. La differenza è lieve invece nei casi di morte per tubercolosi; nel 1905, se ne ebbero 1214. I morti per pellagra 1005 ammontavano a 132, in media 21 per 100.000 abitanti, mentre dall'1887 al 90 il per centomila era di 43, più del doppio; per tumori maligni 387, il 64 per centomila che dall'87 al 90 era del 42 soltanto; per palmonite acuta 1095, il 172 per 100.000 (187 dall'87 al 90); per le malattie del cuore e del pericardio 1153, cioè 181 per 100.000 (126 dall'87 al 90); per enterite, dissenteria, colera indigeno ecc. 1777, cioè 279 per centomila (195 dall'87 al 90. I suicidi furono 46.

Aumentarono da 5 a 7 per 100.000 abitanti nel periodo dal 1887 al 1905. La provincia che dà il maggior numero di suicidi è Livorno, con 21 per 100.000 abitanti.

Come si vede, se una malattia dà meno casi di morte — ecco un'altra che ne dà di più!

Il fatto certo e indiscutibile si è che su 100.000 abitanti, tutti devono morire, non uno eccettuato — come giustamente osservarono i filosofi ancora nell'antichità.

Beneficenza e assistenza pubblica.

In Italia, le istituzioni pubbliche di beneficenza alla fine del 1900 ammontavano a 27.078, aventi un patrimonio lordo di L. 2.204.955.708 depurato di L. 2.018.339.268. Le entrate annuali complessive ammontavano a L. 172.895.303; quelle patrimoniali a 104.689.745; le spese complessive erano di L. 162.661.374; quelle di benefic. di L. 110.530.650.

Le istituzioni in maggior numero erano le congregazioni di carità che sommavano a 4945; le opere pie elemosiniere in genere erano 1173; le fondazioni dotali 3059, gli ospedali 1291, gli orfanotrofi 616, le case di ricovero 389; gli asili infantili 1361. E non mi dilungo, perchè non posso dir nulla in particolare della provincia nostra.

Gli analfabeti.

Fra coloro che non leggono questi riassunti statistici, son certo tutti quelli di cui mi occupo adesso: gli analfabeti.

Quanti sono? Molti. Il censimento del 1901 ne registrava in Italia 18.186.353, il 56 per cento degli abitanti. Nel 1872 formavano però il 73 per cento ed erano 19.553.792, nell'82 il 67 per cento con 16.141.157. Il totale è cambiato di poco, ma la percentuale è diminuita, malgrado nascano tutti analfabeti.

Il volume dal quale copio questi dati fa però un'altra distinzione, e calcola gli analfabeti dai 6 anni in su, poichè soltanto a sei anni si può «entrare» nelle scuole e quindi cominciar almeno ad apprendere il maneggio di quell'arma poderosa — e insidiosa — ch'è l'alfabeto. Forse, sarebbe più esatto calcolare dai sette anni in su.

Col censimento del 1872, i maschi analfabeti dai 6 anni compiuti in su erano 7.171.807, cioè il 61.9 per cento; le femmine 8.714.957, cioè il 75.7 per cento; in totale 15.886.764, cioè il 68.8 per cento. Nel 1882 gli analfabeti dai 6 anni compiuti in avanti erano: maschi 6.643.000, cioè il 54.6 per cento, femmine 8.443.327, cioè il 69 per cento; totale 15.086.327 col 64.9 per cento in media. Nel 901 i maschi analfabeti erano 5.792.971, cioè il 42 per cento; le donne 7.558.087, cioè il 54 per cento; totale 13.351.058, colla media di 48.5.

Mentre nei primi due censimenti citati il maggior numero di analfabeti si notavano dai 6 ai 20 anni; in quest'ultimo del 901 abbiamo il minor numero nei ragazzi e il maggiore nei vecchi dai 60 in su, che raggiungono ancora il 68 per cento. Dunque, siamo sulla buona strada per lavare questa vergogna nazionale.

La provincia d'Italia che conta il maggior numero di analfabeti è Cosenza, (Calabria) che, secondo il censimento del 901, contava il 79.2 per cento, cioè neppur 21 abitanti su cento che sapessero leggere e nel 1872 appena 11 su cento. Torino è la città che vanta il minor numero di analfabeti: il 13.2 per cento, e solo il 9 nei maschi. Il Piemonte in genere conta soltanto il 17.7 per cento di analfabeti. Il Veneto il 35.4. Man mano che scendiamo, cresce la piaga dell'analfabetismo: gli Abbruzzi il 69.8, le Puglie il 69.5, la Basilicata il 75.4, la Calabria il 78.7 e la Sicilia il 70.9.

La provincia di Udine è segnata nel censimento del 1901 con 170.958 analfabeti, vale a dire il 34.4 per cento (nel 1872 il per cento era di 68.6). I maschi erano 54.195, cioè il 22.3 per cento (nel 72 il per cento ammontava a 51.9(; le femmine sommavano a 116.763 col 46.1 per cento (84.9 nel 1872).

I coscritti analfabeti arruolati nella provincia l'anno 1904 erano 562, ovvero il 12.3 per cento. Nel 901 la percentuale era di 12.9, nel 1872 di 52.2! Si noti che Treviso, nella leva del 1904, era rappresentata dal 38.6 per cento di analfabeti.

Girgenti nella leva del 904, contava il 64.3, in quella del 1872, l'85.4. Sondrio nella leva del 904 aveva soltanto il 3.6 per cento, nella leva del 72 o contava appena il 21.8 per cento.

Gli sposi analfabeti della nostra Provincia nel 1905 erano 1479, dei quali 355 uomini (7.8 per cento), e 1124 donne (24.8 per cento). In complesso, la percentuale media era di 16.3 nel 905; di 21.6 nel 1901 e di 61.9 nel 1872. Cosenza, in Calabria, col maggior numero di sposi analfabeti, nel 905 contava il 71.1 per cento, nel 901 il 74.3, nel 72 l'89.5. Torino invece nel 905 aveva il 2.7 per cento, nel 901 il 3.5 e nel 1872 il 26.2.

Secondo il censimento 1901-902 la Provincia di Udine contava 44 asili infantili frequentati da 4178 alunni; 347 scuole maschili; 302 femminili, e 419 miste frequentate da 36.409 maschi e 29.799 femmine.

Le scuole private erano; 14 maschili, 37 femminili e 7 miste, frequentate da 392 maschi e 612 femmine.

Le scuole serali, festive ed autunnali pubbliche, erano: 51 maschili, 49 femminili e 15 miste, frequentate da 1844 maschi e 470 femmine.

Fra pochi anni, dunque, è da sperarsi che tutti indistintamente gli sposi, maschi e femmine, sapranno almeno... porre la loro firma al contratto che li lega per tutta la vita.

Bon an!

Bon an! creaturis, che la vite 'e fruje
cu' la lime sordine dal dolor:
a un, a un i agns plòmbin ta-'l nuje;
che ju intumini almanco un rai di amor!
Bon an! puars vechos, ch' 'o savès lis penis
e 'o sês par siarâ i voi stracs di vai:
che 'us schaldi el sang glaçâd dreuti des venis
chel rai di amor e 'us fasi in pàs muri!
Bon an! vo, ch' 'o pledis, sudand, la schene
su la tiere madrigne e sul inquìn:
che 'us dêi fuarce chel rai, nè che nus mene,
cu' 'l gnuv an, gnovis strussiis el distin!
Bon an! vo, che dopràis la vite interie
par fâ che 'l vivi nus sèi manco dur;
ch' ò ciris un confuàrt a ogni miserie:
chel rai ch' al plovi a fàus content el cur!
Bon an! puèmis, che, sperand, a front aeierte
e rid.ul, làis incuintri a l'avignì:
che 'us schiarissi chel rai la strade incierte,
e che 'us ridi-ta-i voi simpri cussì!
Bon an! frutins, che, apene nè, a la vite
i voglùts 'o vès vierl cenèssant:
dalur di un sium ca jà duch si smalite:
chel rai sei 'l vuestri sium za fin di uè!
Màris, bon an! che a tirà su la prole
fuars lagrimis di sang 'o vès tajitd:
che 'us consòli che rai chel duch consòle,
e 'us rindi el ben che ator 'o vès spandùd!
Bon an, polzetis, che, de vite grame
ienfri lis spinis, sès de vite 'l flor:
dai vuestris dis la dilicade trame
chel rai ch' al tiessi cu-'l plui selett splendor!
Bon an! vo, duch che, de matine 'e sere,
al lincine el lancùr dal indoman,
l'-'es vilis, l'-'es citads, par mar, par tiere,
int di chist mond; a duch, a duch bon an!
Bon an! creaturis, che la vite 'e fruje
cu' la lime sordine dal dolor:
a un, a un i agns plombin ta-'l nuje;
che ju intumini almanco un rai di amor!

31 decembar dal 1907.

Zaneto.

Interessi dei medici condotti

Il mezzo di trasporto (1).

Io non credo che vi sia altro professionista che al pari del medico condotto trovi gravato il suo non lauto stipendio da un onere così enorme come il mantenimento del mezzo di trasporto.

La professione medica presenta per chi l'esercita non pochi svantaggi economici in confronto alle altre, le quali possono dirsi esenti da spese, dirò così, di mantenimento professionale, e mi spiego.

Si noti che la carriera medica è quella che domanda un corredo di studi universitari più lungo, che non è carriera, che, come la maggior parte delle altre, dia al neo-laureato un pronto guadagno, inquantochè noi vediamo in tutti i concorsi medici la bellissima clausola: «o due anni di pratica ospitaliera o tre anni di servizio in condotta», e questo vuol dire che dopo sei anni di università il medico non è che a metà del suo periodo di studi. Inoltre nessun'altra carriera domanda per chi l'esercita un ricco corredo di strumenti, di apparecchi come la nostra, tutte cose se non assolutamente indispensabili almeno necessarie per chi con coscienza vuol portare sollievo all'umanità sofferente. Lo stare poi al corrente di quanto la scienza va giornalmente scoprendo porta al medico che non vuol seppellire la sua mente in condotta, come fa del corpo, non lieve spesa.

Ecco perchè considerando tutti questi svantaggi della professione nostra io mi domando: - perchè noi che siamo qui sacrificati, disconosciuti, tra piani e monti, servi dimenticati di gente, che non sa e non vuole apprezzare l'opera nostra, che ci giudica e ci martella, noi senza carreira, senza avvenire, dobbiamo vederci strappata buona parte del nostro sudato stipendio per mantenere quel mezzo di trasporto che va a tutto e a solo vantaggio di chi si serve dell'opera nostra? - «Medico condotto, dice saggiamente il dott. Rubini nell'ultimo numero del nostro «Il Medico Condotto», vuol dire medico che viene chiamato e condotto là dove lo si vuol condurre e ciò implica che a condurlo ci ha sempre pensato e ci deve pensare chi vuol servirsi dell'opera sua». - Io non enumererò singolarmente ogni spesa che messa in totale raffiguri quanto, e non sarà poco, venga a costare il mantenimento di una magra rozza e di un mal bilanciato biroccio. Questo compito fu sciolto splendidamente, come dissi, dal D.r Rubini; mi limiterò soltanto a dire che non è giusto che il medico condotto veda ridotto il suo stipendio di forse L. 2500 a sole Lire 1500 perchè il capitolato del comune lo obbliga a correre in carrozza dall'alba al tramonto. Volete, egregi amministratori, che il vostro medico vada sollecito? corra più pronto là dove il bisogno lo chiama? Fate come il Governo fa cogli Ufficiali costretti ad andare a cavallo anzichè a piedi: dateci il cavallo e mantenetecelo! Non pretendete che la mia povera paga, che mi guadagno coll'opera della mia mente, io la debba dividere coll'opera delle gambe del mio cavallo. Forse che i pompieri comunali hanno l'obbligo del cavallo? devono loro forse dallo stipendio detrarre quella spesa che viene assorbita dalla necessità di correre più presto che a passo d'uomo, là dove scoppia un incendio? Ebbene, amministratori colendissimi, trattateci come trattate i vostri pompieri!

Quasi due terzi delle condotte mediche d'Italia hanno l'obbligo della cavalcatura, cavalcatura che ben di rado si può sostituire con bicicletta sia per le strade montuose, sia per la cattiva manutenzione delle medesime. Si pensi quindi quanti medici sono costretti ad una vita poco comoda perchè sul loro bilancio grava il mantenimento del caro compagno di fatica. Mi si dirà da qualche amministratore: - «ma nel vostro stipendio Signor mio, c'è pure un'indennità per mezzo di trasporto». - E' vero.

Ecco l'esempio;

Comune di X. — Dal capitolato per le condotte mediche anteriore alla pubblicazione del Regolamento 19 luglio 1906.

Art. ' — A ciascun medico verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 2200

Comune di X. — Dal capitolato per le condotte mediche posteriori alla pubblicazione del Regolamento 19 luglio 1906.

Art. '' — A ciascun medico sarà annualmente corrisposto:

a) A titolo di stipendio	L.	1800
b) A titolo di compenso pel cavallo	«	400
Totale	L.	2200

Non commento la dolorosa impressione del sotterfugio scelto per uniformarsi al Capitolato unico presentato ai Comuni dai Consigli Sanitari provinciali, previo accordo colla Presidenza dell'A. N. M. C. E troppo vivo, troppo acerbo il risalto del meschino conto in cui sono tenuti i medici condotti dalle Amministrazioni Comunali, se non per quanto riguarda l'indennità del cavallo, ma per quanto riflette almeno il pagamento inadegnato, irrisorio dell'opera loro.

Quanto costi il mantenimento del cavallo lo lascio dire all'egregio Dott. Rubini:

«per mano d'opera	L.	540
» pigione	»	100
» foraggio	»	408
interessi capitale al 5.0/0	»	45
deperimento e spese diverse	»	135
Totale	L.	1228 »

E qui non è tutto. Dice il Rubini e giustamente: «se la spesa per mantenere un cavallo è L. 1228 » ben maggiore è quella per mantenere il cavallo di un medico condotto, perchè per esso perdura il dovere che gravava fino a ieri sul suo padrone, quello di non ammalarsi; e quindi dato il caso non infrequente, che il cavallo si ammali, il medico deve subito provvedere la sostituzione; ora calcolando questa spesa eventuale in media in L. 50 all'anno, avremo un totale di L. 1278 di spese per cavalcatura ».

E basta per ora; finisco e vorrei che queste mie poche e povere righe fossero lette e pensate, non dai soli medici condotti, inquantochè esse dicono cose che pur-

(1) Dall'«Anemia» rivista medico-pratica che si pubblica in provincia di Brescia.

troppo noi tutti conosciamo per amara e lunga esperienza, ma vorrei che fossero meditate invece da qualcuno di quei tanti sindaci e amministratori di comuni, che vanno dicendo che il medico condotto è pagato a sufficienza per il lavoro che fa, senza orario fisso, senza legame d'ufficio, che le domande di aumento sono protese fuor di lungo, alle quali non si deve dare ascolto.

Dott. Cesare Grandoni

Cronaca Provinciale

Feletto Umberto

— Il fermento per le questioni dell'amministrazione dimissionaria.

31. — I socialisti non si danno pace delle condizioni di cose che si notano in comune e dimostrazioni più o meno eccentuate si succedono spesso, in mezzo alle solite grida di abbasso all'indirizzo del sindaco e della Giunta.

Domenica vi fu un comizio numeroso, dopo una passeggiata pel paese al canto di inni socialisti e con la bandiera rossa spiegata al vento.

E al comizio vi furono discorsi su discorsi, più o meno eccitati e concludenti, in fondo ai quali si votò il seguente ordine del giorno:

La popolazione di Feletto riunita in Comizio per discutere in merito alla condizione creata alla Amministrazione Comunale dalle dimissioni della maggioranza del Consiglio;

constatà che i consiglieri rimasti in carica, malgrado la sfiducia loro votata da tutta la popolazione, non si peritano di addivenire a gravi deliberazioni che richiederebbero la presenza dell'intero consiglio.

Constata che al solo scopo d'irritare il popolo si diffondono notizie tendenziose al riguardo delle elezioni e voci calunniose a carico dei dimissionari provocando una legittima reazione nelle masse, ogni prolungamento della quale può degenerare a tristi conseguenze con scredito del nostro Comune.

Mentre nuovamente deplora la esigua minoranza che senza senso di dignità e di responsabilità impudentemente spadroneggia sulla pubblica cosa,

Reclama

un atto sollecito delle autorità tutorie, che serva a pacificare gli animi eccitati, sciogliendo la inetta Amministrazione e indicendo sollecitamente le elezioni.

Dopo il comizio, seguì una piccola dimostrazione. Per la circostanza era stato mandato qui il delegato Minardi con due agenti.

— Il brigadiere dei carabinieri trasferito.

Il brigadiere della benemerita sig. Secondo Candia, che durante il periodo che comandò questa stazione, seppe farsi amare e stimare, è partito per Monteforte in provincia di Verona.

Auguri nella nuova residenza.

Valvasone.

La morte del D.r Pinni.

La lugubre notizia della morte del D.r Francesco Pinni fu qui appresa con dolore da tutti!

Il D.r Pinni, persona distinta, amabile, di ottimi sentimenti, da tutti stimato e ben voluto, lascia il rimpianto generale Alla desolata famiglia, una parola di cordoglio per il Caro estinto, valga lenire l'immenso strazio.

Cividale

— Chi è l'arrestato colle galline

1. — L'arrestato di ier notte, dal capo delle guardie notturne sig. Ferrara è certo Corona Eugenio fu Adamo, ombrellaio ambulante, il quale fu condotto dalla benemerita ove dichiarò che avrebbe portata la refurtiva a certo Luigi Quargnassi detto Ugi del signor di Borgo S. Pietro.

Il maresciallo sig. Solliani. praticò subito, in casa di costui una perquisizione che valse, pare, ad ossedare la confessione del Corona.

— A Gagliano si sono acquietati

Ieri si trovavano a Gagliano il maresciallo sig. Solliani ed il delegato di P. S. sig. Minardi con diversi carabinieri; In seguito all'assicurazione che non sarebbero avvenuti disordini, la forza pubblica si è in parte ritirata con le debite riserve.

Ora, però, si spera che tutto sia finito.

— Un brutto incidente.

Uno spiacevole incidente è accaduto ieri sulla piazza del Duomo: Il sig. Carlo Cozzarolo, percorrendo la Via Giulio Cesare verzo Piazza del Duomo con cavallo, ebbe la disgrazia di investire un ciclista che conduceva a mano la propria bicicletta, cagionandogli delle ferite e lo sconquasso della macchina.

Il Cozzarolo, smontato subito dal calesse, fece ricoverare l'investito all'albergo al Friuli. Egli è un contadino di Rualis; si spera che non si tratti di ferite gravi.

Budoia

— Atti eroici.

La sera del 28 u. s. ignoti mascalzoni affissero sulla porta del dott. Schenardi un cartellone, sul quale stava scritto. « *Dottore, se hai cara la vita, scappa Felloni* »

Questa è una prova lampante dei sentimenti nobili di quella parte di Budoiesi che fanno la lotta ad una delle più care, oneste, coscenziose persone che vivano tra noi: Vigliacchi.

Quali sono le colpe di questo uomo? nessuna, e chiunque una indegna animosità. K.

Dignano

— Polemiche amministrative. Risposta al Sindaco.

Essa sarà paramente obbiettiva all'articolo comparso sulla «Patria» di sabato stillato dal signor Sindaco.

Comincio col domandare: Sono stato io ad inventarmi, o invece è stato il segretario fatto venire da voi a dire in consiglio che nel bilancio preventivo 908 si deve impostare nelle entrate una cifra in più di 10 mila lire circa, in queste non comprese nessuna addizionale per i fabbricati del municipio e scuole, che nella risposta non negate esistere in altre 10 mila lire?

Ora invece voi dite, ed io senz'altro, ricordatevene bene, accetto; i debiti che abbiamo sono appena di 2500 lire e specificate anzi ad onor vostro i creditori.

E qui sta l'inferiorità mia, di fronte a voi. Voi amministratore capo potete e dovette sapere le cifre esatte, io no perchè, ve lo ripeto, mancano i consutivi 905-906 e le rifre sultanze del 907 ora terminato, e mi sono fidato della relazione *che voi* avete voluto far eseguire.

Il controllo esatto per me non è possibile, ma per dimostrare la mia buona volontà e sincerità vi dirò che delle cifre da voi citate nessuna è esatta. All'Ospitale di S. Daniele invece di L. 900 dovete lire 1253.79, all'Ospitale di Udine invece di lire 400 lire 46, salvo differenze per l'ultimo trimetre; alla ditta Orter invece di lire 500, 525. La spesa per la cancelleria è incontrollabile anche per voi perchè non sono state consegnate nè liquidate tutte le note e quindi accetto la vostra esposta.

Vedete dunque subito che sorpassiamo le lire 2500 ed arriviamo, con le persone da voi citate, senza sforsi a lire tremila. Oltre a questo vi dichiaro che esistono altri creditori; quando avrete presentati tutti i conti, vedrete.

Dite: l'entrate nel 907 sono diminuite; quali, di grazia, se erano tutte fisse, eccetto articoli affatto inconcludenti?

Avete avuto spese maggiori? Ma voi le avete superate benissimo, secondo la vostra versione, con un deficit di appena 2500 lire, e con un *bilancio ordinario*.

Accettando la vostra versione sarà facilissimo colmarlo, perchè nel 1908 non dovremo più pagare come abbiamo fatto nel 907 lire duemila di addizionali per la casa del medico, un migliaio per arredi municipali e scolastici. Oltre a questi risparmi, nel *normale* andamento potremo disporre di 500 che, preventivate nel 907 per manutenzione stradale. non si sono spese. Di lire 500 (pagate tutte le spese), per ricovo di ritagli stradali. Di lire 600 per minore stanziamento oggetti cancelleria, non comprese le scuole perchè, invece di spendere con 2700 abitanti, lire 1400 normali all'anno basterà spenderne 500 come ora, è anche la vostra opinione, oltre a queste cifre potremmo riscuotere lire duemila e cinquecento, che voi andate dicendo, il comune deve avere per spedalità arretrate che risolgono anche a 6-7 anni fa da persone che possono pagare (Segno questo di buona amministrazione, causa i segretari cessati!)

Se dunque la vostra seconda versione è esatta, perchè terminate l'articolo così: « ora è venuto anche il momento di applicare nuove tasse »? - Non lo fate, perchè noi abbiamo i mezzi, e ve lo ho dimostrato, di sopperire al bilancio normale e di pagare ad usura le sole 2500 lire che voi dite aver in arretrato. Contabilmente parlando voi, o prima o dopo, siete caduto in errore, perchè il debito o è come io l'avevo esposto, ed allora ci vogliono gli aumenti, o è come l'avete esposto voi e allora ci potrà essere anche un civanzo di cassa, e quindi niente nuovi oneri ai miglioramenti dell'azienda comunale, brevissima la risposta.

All'aumento per il medico autonomo, per due posti di maestre, stanno di fronte lire tremilla annue, che il comune da due anni percepisce *in più* coll'appalto del dazio dalla ditta Trezza.

La casa del medico l'avete fatta vendendo le cartelle di rendita lasciate dalla cessata amministrazione.

Il municipio e le scuole sono purtroppo, oltre i denari che a questo scopo da anni stavano in cassa e al forte sussidio governativo, ancora da pagarsi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale.

Ieri alle ore 4.30 pom. si riunì il Consiglio Comunale, il quale confermò la deliberazione pel contributo di L. 400, alla mostra bovina e la deliberazione riflettente la spesa di due medaglie di premio per il concorso di ruspe.

Approvò l'affittanza dei locali della Torre Raimonda, il nuovo capitolato di servizio pel veterinario. Il bilancio preventivo 1908, lo rimandò a sabato 4 Gennaio.

— Consiglio Ospitaliero.

Ieri alle ore 5 pom. si radunò nella propria sede il Consiglio del nostro ospitale.

Ad unanimità respinge la domanda presentata da Taurian Giuseppe tendente ad ottenere l'acquisto d'un terreno di proprietà, dell'Istituto.

Approvò vari storni del bilancio 1907.

Preone

— Un maestro alle prese con gli anonimi.

Lettera aperta al « Gruppo di Preone »

di Weitmar.

Gruppo incosciente!

Io non ti conosco, e me ne dispiace immensamente, poichè vorrei chiamarti col vero nome, ossia col nome de' tuoi componenti.

Anzitutto ti ringrazio di cuore del gentile tuo pensiero a mio riguardo inviandomi la *splendida* cartolina, che rappresenta l'emblema delle tue idee e la vera espressione de' tuoi principii.

Però, sento l'imperioso dovere di avvisarti, e senza la minima idea di offenderti, che i *galantuomini* firmano sempre ciò che scrivono.

Con quella cartolina tu, o sconosciuto ignorante, vorresti offendermi, intaccare con una lancia avvelenata la mia pubblica vita sociale, vorresti con vigliacca ignominia tacciarmi di codardo clericale, impormi, da despota assoluto di cambiar via e di abborrire la strada su cui cammino!

Quanto sei piccino, o «*Gruppo di Preone*» di Weitmar!. Io ti compiango e non ti condanno!!.. Sei tu certo e convinto di quanto m'hai scritto? Ed in tal caso dovevi farti conoscere.

I nemici si combattono lealmente, a fronte alta, a petto scoperto!

L'anonimo rappresenta l'usbergo del vile, dell'animo basso e triviale, della canaglia.

Non ti conosco, o viscido rettile, e me ne dispiace!

Tu, socialista di nome, rimproveri me perchè insegno a cantar una nuova messa agli scolari...

Quanta bassezza!. Il fango che t'imbratta mi fa schifo, *ed il* rettile odioso che morde e poi striscia nell'oscurità, temendo la luce, è degno di disprezzo: il piede umano e in dovere di schiacciarlo, come si schiaccia il capo della vipera velenosa.

Povero «Gruppo», a qual punto sei arrivato! Io non ti conosco: forse i tuoi degni membri mi ricorderanno sol da quando, incoscienti più d'ora, scorazzavano per le strade di Preone, indocili e mocciosi, sotto le sculacciate della loro mamma.

Ed ora si appellano socialisti, superuomini! Ora vorrebbero mettere lo scompiglio generale nella società, insegnare le nuove dottrine che non conoscono, rinnovare l'umanità intera!

Oh, poveri illusi! Il vostro non è vero socialismo, e se Carlo Marx ed Enrico Ferri vi trovassero a quattr'occhi, son certo che vi prenderebbero a schiaffi ed a calci nel sedere.

Per voi, il maestro che con tutte le sue forze procura il benessere della classe operaia, (e per conto mio ve lo posso dimostrare coi fatti); per voi il maestro, *vero amico* del lavoratore, che stringe la mano al prete, è un indegno educatore, per voi, il maestro, amante della musica, che insegna a cantar una messa speciale agli scolari, è un individuo abbietto, un nemico accerrimo, un depravato, un'anima perduta...

Oh, infelici!

Il *vostro* socialismo è una cosa irrisoria, ed io placidamente sorrido e vi dò un consiglio: «Istruitevi, educatevi, e prima d'indirizzarmi altre cartoline, imparate i primissimi elementi di grammatica»!

Il maestro che professa le *vostre* idee; il maestro che apertamente fa guerra al prete, alla chiesa e a Dio; che a' suoi alunni impartisce un'istruzione atea; che nelle piazze strombazza ai quattro venti la futura rivoluzione sociale; che nei pubblici e privati ritrovi espande ed infonde il *vostro* sbagliato socialismo, i *vostri* eccelsi principii; il maestro, infine, che ciecamente segue le *vostre* massime e le propaga fra la massa ignorante, per voi è l'ideale degli educatori, il vero antesignano della civiltà.

Quanto siete da compiangere, o eroi che vi nascondete sotto l'obbrobrioso anonimo!

La mia coscienza è libera, o signor «*Gruppo di Preone*» e non si assoggetterà mai, capi-ci, a servire vilmente nè socialisti, nè clericali.

La mia bandiera non è ancor macchiata d'infamia; il mio partito è uno solo: «La scuola!».

Ed in quel sacro tempio, che voi entrando profanareste lasciandovi traccia del fango che vi copre, io sacrifico le mie forze per educare ed istruire i figli del popolo, que figli che nell'avvenire vi rinfaccieranno le vigliacche insinuazioni maligne che rivolgeste al loro maestro.

Non vi conosco, e me ne duole!

Il tempo però mi renderà giustizia ed allora saprò meglio additarvi al pubblico disprezzo, dimostrarvi con franca parola quanto l'anonimo sia degno di schiacciante condanna e come il vostro agire, indegno di persone dabbene, sia la vera espressione di anime corrotte.

E se veri galantuomini siete firmate sempre le vostre corrispondenze come le firma

1 gennaio 1908

G. B. Giacomuzzi.

A fine d'anno le scadenze di abbonamento alla Patria, *assai numerose, accumulano un lavoro grave per l'Amministrazione.*

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Cittadina

Tutto per il danaro!

è il titolo del nuovo, interessantissimo romanzo che imprenderemo a pubblicare domani.

N'è autore l'egregio romanziere P. Manetty, del quale abbiamo testè pubblicato un altro lavoro: **Genio del male**, che sappiamo avere incontrato il generale favore.

Tutto per il danaro!

è un romanzo a forti tinte, destinato a tenere desto l'interessamento dei lettori dal principio fino all'ultimo.

L'anno nuovo,

fu «aspettato», iernotte, da moltissimi — nelle trattorie ed osterie, nelle case. Alla mezzanotte, chi fosse stato in pallone (a Milano, vi furono alcuni sportisti che salirono in pallone, ad aspettarvi il 1908), chi, dunque, fosse stato in pallone, e avesse avuto negli occhi la potenza dei raggi Röngten di penetrare attraverso tetti i muri e pareti, avrebbe veduto centinaia e centinaia di persone col bicchiere alzato brindare all'«entrante», il quale, viceversa, nessuno vide e neanche quegli occhi straordinari avrebbero potuto vedere.

Gli è che, mentre l'anno muore, sembra che debbono morire con esso anche i nostri malanni; e ben lungi dal levarsi, come talvolta dalla superficie di un lago le dense nebbie, un senso di sconforto per le amarezze e le disillusioni subite negli ultimi dodici mesi vissuti, sboccia dall'animo nostro il fiore della speranza o si rianima se avvizzito. Dimentichiamo il passato e crediamo che il novello anno apporterà quanto è nei nostri desideri, farà tramutare in reale ciò a cui aneliamo. I più di noi si figurano il nuovo anno come un personaggio, un dio misterioso e fatale, che porti in pugno i destini di tutti i mortali, e decreti i giorni fasti e quelli nefasti. Perciò gli andiamo incontro sorridendo, col calice ricolmo, quasi a placarlo, a mutare per noi il nefasto in fausto.

Mentre l'anno agonizza, rigermoglia, come contrasto, la Speranza ultima dea. Il giovine studente intravede, nel novello anno, la realizzazione del suo ideale: il sospirato diploma, l'agognata laurea, che lo abiliterà a lanciarsi noi flutti della vita, e tentare la conquista del più bel posto sotto la cappa del sole. L'innamorato spera che nell'anno consecutivo vedrà ardere le faci di Imene, e diverrà il possessore dell'adorata fanciulla. L'uomo di affari si culla nella dolce speme di veder realizzati i suoi obbiettivi nell'anno prossimo. Finanche i vecchi, i quali portano scolpita sul loro volto l'impronta dell'aspettazione delusa, si rianimano all'approssimarsi del novello anno, giacchè essi, in quei giorni, al pari dei giovani, si raffigurano il nuovo anno come un benefico iddio, il quale si avanzerà apportatore di ciò cui ciascuno anela come il supremo bene della sua vita.

Sventuratamente, pochissimi sono i beniamini della fortuna, che vedono realizzati, nel nuovo anno, i loro ideali. I più, continuano a registrare altre disillusioni, altri disinganni, che però non abbattono del tutto i loro ideali o non impediscono che altri ideali sorgano in essi. E di nuovo, sulla scoralezza riprende il sopravvento la speranza, che rifiorisce, rinnovellata di novelle frondi, vivida e fiammante più che mai, nei giorni che decorrono fra l'agonia di un anno che muore e l'alba dell'anno che segue.

— **Ai soci, ai lettori, a tutti,** la Redazione augura felice l'anno che oggi principia. Ha la fortuna, anzi, di augurarlo — se non proprio felice, consolato da un raggio di amore — con la bella poesia di *Zanelo*, nella lingua friulana, che diremmo volentieri e con orgoglio «nostra» e «cara» se non vedessimo con rammarico lo scarso conto in cui da cittadini e comprovinciali è tenuta. *Bon an di Zaneto*, pseudonimo ben conosciuto da quanti si occupano di letteratura dialettale, dice semplici cose ma in versi eletti, dai quali traspira un senso profondo della vita: «senso» che non può essere se non un sentimento di malinconia, pur nell'augurare il bene. A *Zaneto*, grazie del bel regalo di capodanno, anche a nome dei lettori.

— Le cene di fine d'anno

furono parecchie stanotte, alcune finite al principio dell'anno nuovo con solenni sbornie e due finite in rissa. Un ferimento ebbe luogo in un caffè in via del Carbone e uno in una trattoria di via Savorgnana. Certo Giovanni Della Rossa d'anni 22 fornaio, ferito alla testa, dovette ricorrere per le cure all'ospitale.

Matteo Balestrini estratto un trincetto da calzolaio feriva Antonio Bellina alla coscia destra. Il trincetto fu sequestrato dalle guardie.

— Le visite di capodanno al Prefetto.

Stamane si recarono a visitare il Prefetto comm. Brunialti, per gli auguri di capodanno: il Sindaco comm. Pecile col segretario d.r Gardi, gli assessori Pico, Conti e Comelli; il deputato comm. Elio Morpurgo; il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro; il prof. Rossi direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo; il prof. Domenico Pittioni direttore del Collegio Arcivescovile; il Preside del Liceo prof. Dabalà; il prof. Bevilacqua; il prof. cav. Rubini; il maggiore del Genio militare, il capitano dei carabinieri co. Zanardi-Landi, l'ispettore forestale sig. Forti, il procuratore del Re cav. Trabucchi, il Direttore delle Poste cav. Vicini, il maggiore Cangemi, il generale Toselli-Lazzarini, comandante la brigata col capitano aiutante di campo, il cav. avv. Schiavi ed altri ancora.

— Artifici di difesa.

Continua sempre cogli artifici, quel benedetto *Paese*! — Il programma dei popolari, quello col quale essi hanno illuso, cioè ingannato, la buona fede degli elettori, è quello stampato nel *Paese* stesso agli utimi di Giugno del 99; ma esso tenta ora di farne sparire quelle parti che non gli fanno comodo, come p. e. la *equa e democratica ripartizione della tariffa daziaria*, il *passaggio alla abolizione delle barriere*, e la *promessa di abolizione totale del dazio stesso*, che, allora come ora, si sapeva impossibile.

Ma il programma porta ancora: « La *municipalizzazione dei maggiori servizi di pubblica utilità* ». — Ora i maggiori servizi di pubblica utilità, i veri monopoli comunali, sono, come tutti sanno, l'acqua, la luce e le tramvie, soli capaci di fruttare ai grandi Comuni il margine occorrente per poter attuare la riforma tributaria; — non già la refezione scolastica, che consiste semplicemente in una *spesa* da 15 a 17 mila lire a carico del bilancio, nè le pompe funebri, che col tempo potranno rendere altrettanto. Senonchè l'acqua, (che oggi rende quasi 80 mila lire), ed il Gas, (che ne potrebbe rendere altrettante), li avevano municipalizzati i liberali prima ancora che i popolari fossero nati; — invece la luce elettrica e le tramvie, colla febbrile attività dei popolari andarono perdute per sempre.

Queste sono le contraddizioni sostanziali, altro che quelle così acutamente scoperte dal consigliere Magistris! Non contraddizione, ma giusta parità di censura, corre tra la attività impaziente nelle riforme secondarie, e l'irreparabile oblio delle principali.

— Il perchè dell'ingombro alla nostra stazione.

Uno dei motivi tanto lamentati dell'ingombro attuale alla nostra stazione ferroviaria, è quello dei lavori sospesi per il nuovo scalo e per il fascio di binarii, per cui rimane minor spazio di prima, cioè di quando quei lavori non erano ancora od erano soltanto principiati.

Così, per poter levare i carri dai binari di deposito, si deve manovrarli sull'unica linea di corsa. Siccome i treni passeggieri sono frequenti, per le manovre bisogna scegliere quella mezz'ora di «libertà» che rimane in tutta una giornata, fra un treno e l'altro.

A questo aggiungasi che ora si sta facendo la resa dei circa 1600 carri noleggiati dalle ferrovie austriache, i quali passano tutti per Udine dove devono essere visitati e riparati da tutti i guasti, altrimenti l'amministrazione austriaca non li accetta.

Ecco i «perché» dell'ingombro. Finora fu restituita appena la metà dei 1600 carri, e il termine di resa è imminente.

— Bollettino Militare.

Il capitano Angelo Pertusati del distretto di Sacile è collocato, a sua domanda in posizione ausiliaria.

I sottotenenti di complemento Pietro Zatti di fanteria, Dondi Orologio Amilcare e Ugo Zaninoni del cavalleggeri Vicenza sono ammessi a frequentare il corso preparatorio presso la scuola militare.

Sono nominati cavalieri della Corona d'Italia i capitani del 79. Giuseppe Tassoni ed Ettore Scoffo. Congratulazioni.

— La ditta Giuseppe Ridomi, Commissionario della Brauerei « Puntigam »

porge uno speciale ringraziamento alla sua spett.e Clientela per la cortese benevolenza che questa Le addimostrò nel periodo d'affari chiusosi col 1907. Esprime ai suoi stimati Clienti i migliori auguri per un prospero anno novello e fa voti, perchè essi vogliano continuare ad accordarle l'ambita preferenza colla quale la onorarono fin qui.

L'inaugurazione dell'anno giuridico abolita.

Per disposizione superiore venne soppressa in tutto il Regno la solennità per l'inaugurazione dell'anno giuridico.

— Le leggi son ma.. con quel che segue

Dopo lungo battagliare i ragionieri, con e senza diploma, sono riusciti ad ottenere una legge che disciplina l'esercizio della professione — ed un'albo regolare approvato, confermato, pubblicato e divenuto definitivo.

Gli inscritti in un collegio non possono ricusare il proprio ministero per gli incarichi che loro sieno affidati nell'interesse dei poveri, e le autorità giudiziarie, ove non sianvi ragioni in contrario, devono arffidare i vari incaricati agli inscritti nei collegi.

Con queste disposizioni che ci sembrano chiare e tassative il Sig. Giudice Istruttore nel processo del Banco Stroili affidò la perizia ad un ragioniere collegiato ed al **Rag. Capo del Municipio di Udine che non appartiene al collegio.**

Così si osserva la legge da quel magistrato!

Se il ragioniere Capo del municipio fosse invece un ragioniere di Banca si potrebbe pensare che il Giudice voleva uno specialista nell'interesse della causa. Ma così non essendo non è spiegabile in alcun modo la scelta mentre sull'albo vi sono ben nove ragionieri di Banca.

Ne' basta, il rag. Capo del Municipio ha uno stipendio annuo di lire 3600. — senza i soprasoldi, — i liberi professionisti invece devono attendere dal loro lavoro libero soltanto — i mezzi onesti per vivere.

E come faranno se quando si presenta l'occasione di un lavoro rimunerativo l'autorità giudiziaria ricorre ad altri?

Bella giustizia, perdio!

— Una retata di ladri

La benemerita di Cividale, d'accordo con quella di Udine, sta assicurando alla Giustizia un'associazione di ladri che da parecchio tempo infestano i paesi circonvicini rubando tutto quello che loro capita a tiro.

Tre della combriccola furono già arrestati, gli altri cadranno oggi nelle mani dell'autorità. A quest'associazione si devono imputare tutti i furti successi in questi ultimi tempi, dall'ufficio postale di Risano al... maiale del sig. Snider in Chiavris.

Per oggi, nè il nostro corrispondente di Cividale potè scriverci più di quanto pubblichiamo, nè possiamo noi dire di più, appunto per non intralciare le ricerche dell'autorità.

Uno sciopero bizzarro.

Che scioperino i tramvieri, i brunisti, i ferrovieri, magari i questurini, non è cosa che ormai sorprenda più: si può dire anzi che i cittadini vi abbiano fatto il callo... con poco gusto degli scioperanti stessi. Ormai scioperano tutti.

Ma che scioperino i varii ingranaggi di quel meccanismo prezioso che è l'organismo umano, questo si che è, o pare, una bizzaria, un paradosso da lanciare in conversazione per mettervi una nota di buon umore. Eppure niente di più serio e di più vero. Si, cari lettori e più care lettrici, anche l'organismo fa spesso — troppo spesso il suo bravo sciopero, quando vede che i suoi interessi sono trascurati. Ed ora appunto si va nella stagione in cui le cause del malcontento dei nostri ingranaggi organici si moltiplicano; per cui o un dolore da una parte o una fitta dall'altra ci avvertono che la situazione è tesa, che il ricambio materiale non va bene, che l'epurazione organica non si compie perfettamente, e se non si rimedia subito, finiremo coll'avere lo sciopero.... sciopero complesso, per il quale tutte le nostre funzioni vegetative vengono alterate, non procedono più armonicamente, cadono in preda alla più grande anarchia; finiremo in un parola col non essere più padroni del nostro corpo, il quale vorrà rimanersene a letto, chi sa per quanto, e con quale soddisfazione, ve lo lascio immaginare.

Il rimedio? Ci è ed efficace, e senza ricorrere all'intermezzo di deputati o municipi: unico intermediario possibile è la Ditta Bisleri di Milano la quale fornirà coll'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) il mezzo di depurare il nostro organismo e regolare le funzioni digestive, e coll'Antagra un poliziotto capacissimo di riordinare subito le nostre funzioni, e soprattutto il ricambio materiale, è di scacciare quell'acerrimo sovversivo, incitatore allo sciopero, che è l'acido urico.

L'Antagra dunque è uno specifico infallibile contro lo sciopero.

Tenetelo a mente.

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la quinta rappresentazione della commedia lirica *L'Amico Fritz*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Felice Feruglio.

Domani sesta rappresentazione.

— **Scuola popolare superiore.** Protraendosi il forzato impedimento del signor B. Chiurlo, le sue lezioni sono rimandate e quella del prof. Crichiutti è mantenuta pel 9 corr.

Nelle sere del 2, 7, 14 si terranno le lezioni del dott. O. Luzzatto sulle malattie sociali.

— **Il tram elettrico... preso d'assalto dalla folla.**

Ieri sera verso le 9 il tram elettrico, che faceva le prove dalla stazione a porta Gemona, come in servizio regolare, per vedere come risultava il servizio degli scambi e come regolare le corse delle diverse vetture, fu preso d'assalto dalla folla che voleva salire a tutti costi, e vi salì anzi in piazza Vittorio a piene vetture.

Il cav. Malignani, per evitare conseguenze, dopo aver invano invitati... gli intrusi a discendere, dovette sospendere le prove che si poteranno riprendere solo verso le 10.

Le prove riuscirono benissimo.

— **Nati morti e matrimoni nel 1906.**

Durante l'anno 1905 le denuncie di nascita furono 1251 nel Comune e 109 all'estero e in altri comuni del Regno, da genitori avanti domicilio legale a Udine. Furono riconosciuti 80 figli nati illegittimi.

I morti sommano a 1018, dei quali 507 a domicilio e 511 all'ospitale ed altri stabilimenti.

Morirono in altri comuni e all'estero 68 cittadini udinesi.

Le pubblicazioni di matrimonio furono 309; provenienti da cittadini residenti fuori del comune 117; i matrimoni furono 300, fuori di comune 80.

A Udine non fu mai raggiunta la cifra di 300 matrimoni; l'anno scorso furono 292. Neanche il numero delle denuncie di nascita raggiunse mai la cifra del 1907.

— **I fornai in agitazione.**

Il proprietario di forno Variolo pare non voglia addattarsi al nuovo regolamento, che obbliga i proprietari di forno ad astenersi dal lavoro notturno; egli infatti per quattro notti di seguito fece funzionare il suo forno, promovendo così viva agitazione fra la classe dei fornai, la quale, per tutelare i propri interessi si riunirà in assemblea domani nei locali della Camera del Lavoro.

* * *

Il Variolo fu oggi denunciato alla Pretura, dall'ufficio di vigilanza urbana.

— **Cinematografo L. Roatto.**

Pregati pubblichiamo quanto appresso:

Oltremodo grato della lieta accoglienza fatta ad Udine al mio Cinematografo mi sento in obbligo di esternare pubblicamente i miei cordiali ringraziamenti assicurando che terrò un perenne ricorso della gentilezza e benevolenza del gentile Pubblico Udinese.

Colgo l'occasione di avvertire che si avvicinano gli ultimi giorni di permanenza del mio Cinematografo in questa città e che a cominciare da Giovedì 2 pros. Gen. darò un corso di rappresentazioni eseguendo per la prima volta oltre il variato programma il *Cine - parlante = Azione* e *Voce*.

Dev.mo
Luigi Roatto.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Luzzatti — P. M. Massimiliano

Quattro biciclette truffate.

Ferruccio Leoni d'anni 30 di Pordenone, individuo disoccupato possessore di ormai 14 condanne fra cui alcune gravi e quasi tutte per truffa, detenuto nelle nostre carceri, ha sulla coscienza quattro nuove imputazioni del genere, delle quali deve rispondere. Costui ha la specialità delle biciclette. E con le sue arti raffinate di imbroglione seppe farsi consegnare una bicicletta del valore di lire 120 da certo Pietro Florettig; un'altra bicicletta da Antonio Mattiussi di Pasian Schiavonesco, un paletot da Antonio Chiussi e nel quale trovavansi oltre 17 lire; una terza bicicletta dal signor Giuseppe Bernaschi di Padova e finalmente una quarta da Antonio Milani di Rovigo.

Le informazioni sul conto del Leoni suonano: fama cattiva, condotta pessima, proclività alle truffe.

Egli sta entro gabbia con la massima indifferenza cioè come uomo abituato a sedere in tal luogo.

Il processo in suo confronto durò parecchie ore. Egli ammise una parte delle truffe; l'altra parte la nega.

Nei confronti colle parti lese e coi testi, egli, stando in piedi, rimane impassibile.

Egli è riconosciuto da tutti i testi: Florettig, Mattiussi, Bernaschi, Milani, Enrico Valdan, Luigi Paludetti, Raimondo Agnolessi e altri.

Il facchino Raimondo Agnolessi dice di non essere nemmeno stato pagato per le sue prestazioni dopo averlo accompagnato in vari siti in cerca di una bicicletta.

Gli disse che doveva andare a trovare la morosa e che alla sera nel ritorno lo verebbe pagato. La morosa invece era il Monte di Pietà ove per 40 lire la bicicletta fu impegnata.

Quando il Presidente domanda al Mattiussi di Pasian Schiavonesco, se conosce l'imputato risponde: magari così no.

Il P. M. dopo passato in esame la motivazione, della causa e le deposizioni dei testimoni, tenuto conto dei precedenti che gravano a carico dell'imputato, chiede che venga condannato a trenta mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

Il difensore ufficioso avv. Maroè conclude dicendo che il suo patrocinato non è responsabile delle sue azioni e che è più degno di manicomio che di reclusorio. Di conseguenza domanda che almeno per una parte dei reati venga assolto per non provata reità.

Ma il Tribunale costituito condanna il Ferruccio Leoni a due anni e nove mesi di reclusione a 400 lire di multa reluibili con altri quaranta giorni di detenzione; ad un sesto di continua segregazione cellulare ed a un anno di sorveglianza speciale.

Una spinta malaugurata

Leonardo Biondin fu Giuseppe d'anni 31 di S. Giorgio di Nogaro è imputato di lesioni per avere nel 14 settembre in S. Giorgio di Nogaro, con una spinta causato a Bressan Erminio una caduta che gli procurò malattia per venti giorni.

L'imputato — chiesto come e perchè mandò a ruzzoloni il Bressani; rompendogli la clavicola — racconta che giocavano con lui a briscola e siccome la partita pendeva in suo favore il Bressani gli diede dell'imbroglione, del ladro e del truffatore. Usciti insieme dall'osteria oggi — dice — m'insegui continuando ad insultarmi con le stesse frasi.

Io allora allungai una mano per tenerlo indietro. Ma il Bressani cadde a terra senza lamentarsi.

Alzatosi andò in altra osteria a bere ancora.

Pres. Sapeta che in seguito alla caduta riportò la frattura della clavicola.

E impossibile. I suoi e i miei amici mi raccontarono che dopo si è raso anche la barba con la mano.

Si dà lettura del referto medico fatto dal dott. Tami due giorni dopo, anche il verbale dei carabinieri ammette che il Bressani abbriaco potrà essere caduto dalle scale rincasando, dato ch'era ubbriaco.

Non risulterebbe che il Bressani abbia riportato la frattura nella caduta inseguito alla lieve spinta avuta dal Biondin.

Il Bressan Erminio nato a Manzano e residente a S. Giorgio di Nogaro facchino di porto, si ebbe una condanna per lesioni a 34 giorni di reclusione, ed altre due per minaccia armata mano.

Egli parlando in dialetto friulano racconta il fatto tutto alla rovescia anzi soggiunge che il Biondin gli disse: io ti dai un pug che nance Din tal giave.

Il Presidente rileva all'imputato ch'è in contraddizione con testi, ma questi osserva:

I testi, d'accusa e di difesa, protendono tutti in favore del Biondin.

Il perito a difesa prof. Chiruttini dice impossibile che un'essere che abbia rotto la clavicola possa con la mano stessa radersi la barba.

Il Tribunale in conclusione manda assolto Biondin per non provata reità. Dif. avv. Bertacioli.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Il nuovo ministro della guerra
Com'egli è arrivato a Roma.

La novità politica del giorno è sempre la nomina del ministro «borghese» al dicastero della guerra: il Senatore Casana.

L'annuncio ch'egli sarebbe giunto a Roma nella mattinata di ieri aveva fatto accorrere alla stazione parecchi giornalisti e qualche uomo politico e anche una vettura di Corte, giacchè era stabilito che il nuovo ministro sarebbe andato subito al Quirinale, a prestare giuramento.

Invece il ministro arrivò pochi minuti prima di mezzogiorno, la vettura di Corte non c'era più, giornalisti erano scomparsi: d'uomini politici v'era il solo on. Pozzo, sottosegretario alla Giustizia ed amico personale del Casana.

Sul marciapiede passeggiava, solitario e pensieroso, il ministro della Guerra dimissionario generale Viganò.

All'arrivo del treno ne scesero due sotto eccellenze, Facta e Bertetti, tornati entrambi a Roma per farvi il capodanno con la famiglia. Poco dopo da uno scompartimento di I.a classe scese il senatore on. Casana: vestito un lungo soprabito, un cappello a bombetta. Egli è un uomo che porta magnificamente i suoi 64 anni. La barba a punta è appena brizzolata, il volto piuttosto bruno, in cui campeggiano due occhi grandi e vivaci. Non appare punto stanco, del viaggio, ed infatti scende quasi balzando dal treno. Lo segue un signore che, sebbene vestito in borghese, si indovina essere un militare, anch esso ancora in buona età, con i baffi appuntiti. E' il generale Porro, già comandante della scuola militare di guerra. Di lui si dice che sarà il nuovo sotto segretario di Stato, nel posto del generale Valleris, dimissionario. Il generale Porro fu già Sotto-Segretario per poco più di un mese, durante il secondo ministero Fortis, col ministro Mainoni d'Intignano.

L'on. Viganò va incontro al Casana, col quale scambia una forte stretta di mano; indi con gli on. Pozzo, Facta e Bertetti, cui si aggiunge il Porro, si fa un crocchio che compatto muove verso la sala reale, dove i personaggi restano qualche minuto. Poi gli on. Viganò e Casana partono in *coupè* diretto all'albergo *Moderno* ove il nuovo ministro della guerra alloggerà provvisoriamente,

* * *

Un particolare, mentre il neo ministro stava uscendo dalla stazione, un fotografo lo ha puntato. Egli se ne è accorto ed ha tentato di voltare la schiena con un gesto comico; ma tardi!.. Ed allora, sorridendo, ha esclamato: il ministro — Cominciamo male!

* * *

Il Senatore Casana ha prestato giuramento nel pomeriggio.

Scoppio di gaz nel palazzo della Borsa, a Roma.

Ieri, alle 15.45, mentre si procedeva alle liquidazioni di fine mese e la sala centrale era affollata, si udì una terribile detonazione. Si trattava di uno scoppio di gaz, che determinò la caduta del soffitto della camera del custode e delle camere dell'ufficio telegrafico e telefonico e distrusse la tettoia a vetri della sala davanti alla Borsa: la sala è ridotta ad un ammasso di macerie, le porte sono divelte e scardinate. Anche altri guasti si verificarono.

I feriti sono dodici: molto gravemente, così che furono dovuti trasportare nella sala operatoria dell'ospitale il portiere della Borsa Guerra, ex corazziere, e il telegrafista della Borsa Ruggeri.

Vicino ai locali della Borsa, trovandosi un'agenzia della Banca d'Italia, il direttore generale della Banca commerciale Stringher è accorso sul luogo, insieme con il direttore della sede di Roma.

E' morto l'autore dell'"Inno di San Giusto."

Apprendiamo dai Giornali di Trieste ch'è morto Giuseppe Sinico, l'autore di quel caro *Inno di San Giusto*, che in ogni ricorrenza patriottica suscita i nostri entusiasmi facendo risaltare alla mente desiosa più efficacemente l'imagine — che nulla potrà mai cancellare — di quei fratelli nostri della Venezia Giulia i quali, sebbene «pochi» sono «gagliardi» e «uniti tutti contro «gli appressor.»

Giuseppe Sinico, il popolare maestro, aveva 72 anni. Era ammalato da qualche giorno. Scrisse, oltrechè l'Inno che si ripete e si applaude in ogni parte d'Italia, anche talune opere che furono pure applaudite: «Marinella» «I tre moschettieri» «Spartaco». Egli fu della scuola di Verdi, pel quale la musica era anche un arma atta a ridestare e riaffermare il sentimento nazionale.

La morte improvvisa di un ministro

Parigi 31. Durante la seduta del Senato, il ministro della giustizia Guyot-Dessaigne fu colpito da apoplessia e morì subito. Egli aveva 64 anni. Nato a Brioude, si consacrò alla magistratura. Ne uscì nel 1880 per darsi alla politica. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1885 con programma repubblicano radicale. Nel 1884 fu ministro della giustizia per 47 giorni; nel gabinetto Bourgeois (1 nov. 1895-29 aprile 1896) fu ministro dei lavori pubblici.

I mobili del doge Morosini. distrutti in un incendio doloso.

Budapest 31. Fu arrestato certo Stefano Pinteritz, lacchè del palazzo Szapary, sospetto d'appiccato incendio al palazzo medesimo. Siccome al 1 gennaio avrebbe dovuto lasciare il servizio, si crede che per vendicarsi abbia riscaldato più del necessario le stufe, causando così l'incendio. Rimase distrutto tutto l'antico mobilio veneziano, che appartenne al doge Morosini. Un magnifico lampadario antico di cristallo di Murano, del valore di oltre 20.000 corone, cadde dal soffitto e andò in frantumi. Rimasero distrutti inoltre molti tappeti persiani. Il danno si farebbe ascendere a circa un quarto di milioni di corone.

Una fabbrica in fiamme

Ungvar 31. In questa fabbrica di mobili, passata da alcuni mesi a una nuova società per azioni, si sviluppò un incendio in seguito allo scoppio del serbatoio del petrolio. L'esplosione costò la vita a due persone. Quantunque ai lavori di spegnimento fossero accorsi, oltre ai pompieri, anche tre battaglioni di fanteria, non fu possibile localizzare l'incendio, che distrusse tutta la fabbrica.

L'impianto elettrico che si trova nel cortile della fabbrica, era minacciato seriamente del fuoco. Causa il forte vento la città corse serio pericolo. Finora non si potè constatare a quanto ammontino i danni.

La stella a cinque raggi e la polizia di Pola

Pola, 30. — La presidenza della forte associazione cittadina «Giovine Pola» fu invitata stamane all'ufficio del consigliere di Polizia Osti, dirigente il locale commissariato, dove le fu espresso il «desiderio» che non fosse per l'avvenire adoperato il timbro sociale della «Giovine Pola» sul quale si vede la stella a cinque raggi. La presidenza non si adattò al «desiderio» espresso dal cons. Osti, e questi allora disse che sarà obbligato di mandare un decreto, il quale è atteso con molto interesse. Si è curiosi, infatti, di sapere come la Polizia giustificherà la soppressione di una innocente stella che, se spicca sui pezzi di cinque corone che sono in mano di tutti... quelli che ne hanno, tanto più può trovarsi su un timbro di una società,

Luigi Monticco gerente responsabile.

Municipio di Nimis.

E' aperto il concorso al posto di Guardia com. con il salario ed indennità di L. 805, scadenza 10 gennaio p.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il sindaco
Italico Comelli

Società Anonima
Stabilimento Agro-Orticolo in Udine
Capitale Lire 100.000.00

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Venerdì 17 Gennaio 1908 alle ore 2 pom. nei locali dell'Associazione Agraria Friulana in Udine gentilmente concessi, per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Relazione degli Amministratori
3. Relazione dei Sindaci
4. Approvazione del Bilancio a 10 Novembre 1907
5. Nomina di tre consiglieri.

(Sono scaduti per sorteggio i sigg. Nimis avvocato D.r Giuseppe e Rubini D.r Cav. Domenico — ed è stato nominato dal Consiglio il prof. D.r Flavio Berthod — possono essere rieletti).

6. Nomina dei Sindaci — scadono e sono rieleggibili i signori:

De Concina March. Corrado, Orter Francesco, Perusini D.r Giacomo — effettivi
Braida Cav. Francesco, Tellini Cav. Edoardo — supplenti

Per intervenire all'assemblea, i Soci dovranno depositare le loro Azioni alla Banca Popolare Friulana almeno un giorno prima di quello fissato per l'adunanza.

A sensi dell'art. 12 dello Statuto l'eventuale seconda convocazione avrà luogo nello stesso locale alle ore 3 pom. del 17 gennaio 1908.

Il Presidente
f. Giuseppe Nimis

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla ***Patria del Friuli***, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli

e ***Stagione***, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) L. 30.—
e ***Stagione***, edizione comune (L. 8 annue) » 24.—
e ***Il Figurino dei bambini*** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 22.—
e ***Il Giornale Illustrato della biancheria*** (L. 5 annue) » 22.—
e la ***Stampa sportiva***, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola, » 27.—

e ***Varietas***, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione. I suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo scioglimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) L. 21.—

e ***La domenica dei fanciulli***, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di sedici pagine, che costa lire 5 l'anno L. 22.—

e ***Mamma e bambino***, premiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi: costa L. 5 annue L. 21.—

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno **gratis** altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un chiaro specialista, redattore del periodico

e «***Gran Mondo***», elegante e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da undici anni — con diritto al «Discobulo», riproduzione alta 28 centimetri in metallo infrangibilissimo, patinato in bronzo ma più forte del bronzo stesso L. 27 90

(La sola statuina vale 20 lire; l'associazione al «Gran Mondo» L. 10).

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro ***L. 10.***; la nostra amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia della quale si desidera l'ingrandimento, all'indirizzo del nostro giornale; e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in ***L. 2,90.***

Associazioni per l'Estero.

Coloro che trovandosi all'estero (Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Francia, Baviera, Rumenia ecc.) intendessero associarsi alla *Patria del Friuli*, possono godere un notevole risparmio rivolgendosi all'Ufficio postale del paese in cui si trovano: spenderanno, cioè, press'a poco, lire 5 circa per trimestre, mentre, associandosi direttamente, dovrebbero spendere lire 8.

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali pure deve essere rivolto ogni reclamo durante il periodo dell'associazione, non sapendo l'Amministrazione del Giornale neppure i nomi di coloro che si associano per mezzo dell'Ufficio postale.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione.

La Chiesa dei Rizzi
e la Sentenza della Corte d'Appello.

Ricorderanno i lettori le scenate accadute ai Rizzi, per la costruzione di quella Chiesa — che ora, compiuta, è generalmente riconosciuta una bella opera d'arte, che merita essere veduta — il che riesce facilissimo, ai cittadini: con una semplice e dilettevole passeggiata.

La costruzione della Chiesa diede luogo a... dimostrazioni, a polemiche, perfino a minaccie di uscire dal grembo del cattolicissimo: minaccie delle quali un bel giorno c'informò il *Paese*, con molti informamenti. E diede luogo anche ad una lite.

Rizzi Gioachino fu Gio. Maria ed altri quindici componenti la commissione per la fabbrica della nuova Chiesa, con citazione 14 settembre 1906 chiamarono dinanzi al Tribunale di Udine don Leonardo Cantoni, cappellano del luogo, quale esso pure uno dei componenti la Commissione, domandando che il Tribunale sentenziasse dovere il convenuto rendere agli attori il conto della sua gestione entro quel breve termine che sarebbe stabilito a decorrere dalla notifica della Sentenza.

E questa, pronunciata nel maggio, fu avversa al cappellano — il quale però se ne appellò.

Come dietroscena, si diceva che movente a questi litigi fosse stata l'inimicizia di un gruppo di paesani contro la famiglia di Giov. Maria Rizzi *Stiefin*, il quale prima non aveva voluto contribuire con sue offerte all'erezione della Chiesa, ma poi, come vide cominciati i lavori e che si faceva «sul serio», diede 5000 lire per il finimento interno del coro. Da ciò le subite ire: il 13 ottobre 1905 si voleva portare in trionfo don Leonardo Cantoni; nel 23 dello stesso mese lo si voleva fuori!...

Si conosce ora la sentenza della Corte d'appello di Venezia: è una vittoria morale completa del cappellano. Difatti, la Corte, riformando la Sentenza del Tribunale, ammette le prove dei fatti richieste dal cappellano, condanna gli attori nelle spese del secondo giudizio che ammontano a lire 1012 e nelle successive.

Brutto regalo di capodanno, per quegli autori!

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O 5.45; D 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20 5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6 50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15.10; 18 20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12 50; D. 19.12; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.7; 15 5; D. 17.5; O. 19.51; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9 51; 12.57; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.16.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emm., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scimmie, 6 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907